

175

Alla Spezia con «Il grigio»

E per due sere Gaber ha raccolto il tutto esaurito

LA SPEZIA — E con gli applausi, scroscianti - come si dice - un urlo liberatorio. «Uauh», come un bluesman dopo una lunga tirata. Giorgio Gaber ha risposto così al pubblico spezzino, che ha finalmente esaurito un Civico, quest'anno avaro, e collaudato il suo quasi-esordio interamente teatrale.

Pieno, entrambe le sere di sabato e domenica, «Il grigio», racconto teatrale in due atti del cantautore, show-man, mattatore milanese, e di Sandro Luporini, «in prova» in provincia, prima di scalare il palcoscenico milanese (il 28 marzo sarà a Genova al «Genovese») ha lasciato lo spettatore soddisfatto, anche se - c'è da scommetterci - molti ignoravano che stavolta Gaber non avrebbe cantato.

Ha tentato il Nostro un salto completo dopo «Parlami d'amore Mariù», dove il gioco delle emozioni era affidato più alla parola che alla canzone. Nel «Grigio» non solo la parola è padrona, ma Gaber ha scelto un cimento estremamente impegnativo: un monologo di oltre due ore in una casa-scatoletta, in cui combatte da solo una battaglia dapprima fisica, poi morale, poi metafisica con un'entità dapprincipio astratta, ma poi realissima, ingombrante ed anche un po'... schifosa: un topo.

Non vincerà l'uomo la sua battaglia con l'«alieno». Ma la metafora è trasparente e Gaber la carica, peraltro, di invettive financo tribunicie.

Quel topo è l'altro da sé, è il fantasma, è la sua ombra, è Dio. Ma l'autore-interprete non dimentica le sue origini e regala al pubblico sferzanti battute secondo suo costume, quadretti di vita probabilmente autobiografici che non risparmiano nessuno (dalla moglie al figlio, dalla televisione all'industria del consumo, dal governo ai militari), ma soprattutto aveva una gran voglia di sapere come sarebbe andata la prova d'attore.

Il pubblico gli ha tributato un consenso da concerto, e lui appariva felice, saltellante come un bambino insieme con i suoi due unici partner, il tastierista ed il percussionista che in sottofondo accompagnano con una scelta musicale delicata, quasi puntillistica, i momenti cruciali della «battaglia».

S. B.